

Il totalitarismo in Italia, Germania e URSS: somiglianze e differenze

Il termine **totalitarismo**, inventato dagli antifascisti nei primi anni '20 e rivendicato dallo stesso Mussolini per definire il suo progetto politico, indica un particolare tipo di regime autoritario sviluppatosi nella società di massa del '900 e caratterizzato dal potere assoluto del dittatore che, attraverso un partito unico che diventa Stato, controlla la società reprimendo ogni forma di opposizione politica e sindacale e la trasforma alla radice nel nome di un'ideologia. A un apparato di polizia, dotato di poteri quasi illimitati e capace di cancellare il dissenso con l'utilizzo del terrore, prassi consentita da leggi e organismi speciali slegati dalle garanzie proprie di uno Stato di diritto, il potere unisce una capillare e moderna propaganda orientata a mobilitare l'intera comunità nazionale (donne comprese) inquadrata in organizzazioni, a cominciare da quelle giovanili, necessarie per diffondere il proprio credo. Ciò è possibile grazie al sostanziale monopolio dell'educazione e dei mezzi di comunicazione di massa, *in primis* la stampa e la radio.

La maggior parte degli storici ha individuato tre totalitarismi, **fascismo**, **nazismo** e **stalinismo**, caratterizzati dal comune rifiuto della liberal-democrazia ma anche da radici e finalità diverse.

Il nazismo aveva una radice razziale, il suo obiettivo ultimo non era l'affermazione della nazione tedesca ma la supremazia (in Germania e nel mondo) della razza ariana, considerata l'unica "pura" rispetto alle razze "inferiori", innanzitutto quella ebraica.



Adolf Hitler e Joseph Goebbels, nel 1935, presso la sede dell'UFA (Universum Film AG), ente che aveva lo scopo di realizzare e diffondere film propagandistici durante il nazismo. Goebbels guidò il Ministero della Propaganda nazista dal 1933.

APPUNTI

© Bundesarchiv, Bild 183-1990-1002-500 / Wikipedia Commons

Lo stalinismo, in teoria finalizzato prima ad affermare il potere del proletariato e poi a realizzare la società socialista senza classi superando le disuguaglianze nel nome di Marx e di Lenin, si tradusse nella supremazia dell'onnipotente partito-Stato sulla società e nell'annullamento di ogni spazio di libertà.

Il fascismo intendeva creare uno Stato assoluto che rappresentasse l'intera società e superasse il conflitto tra le classi, attraverso l'economia corporativa, nel nome dell'interesse nazionale. Nella realtà i capitalisti aumentarono i profitti a scapito dei lavoratori e la "rivoluzione" fascista non alterò i tradizionali assetti socio-economici e culturali del paese, come dimostrato dall'attenzione quasi nulla riservata alla questione meridionale.

Mentre in Germania e in URSS il dittatore fu il vertice di un sistema di potere del tutto privo di contrappesi, in Italia Mussolini dovette convivere con la monarchia dei Savoia e con il Vaticano che, pur essendo in accordo con il fascismo, non furono completamente asserviti al nuovo Stato assoluto. Per questo, il fascismo è considerato un **totalitarismo imperfetto**.

Altri regimi autoritari o dittature diffusi in Europa, Asia e America Latina, pur non essendo considerati totalitarismi dalla maggior parte degli storici, presentano o hanno presentato caratteristiche per certi aspetti simili al fascismo, al nazismo e allo stalinismo. Tre esempi spiccano, tra gli altri: il regime filo-fascista di Francisco Franco in Spagna (1939-1975), i regimi comunisti in Cina e in Corea del Nord.



Manifesto propagandistico sovietico del 1938, che reca la scritta in cirillico "Gloria al grande Stalin".

© AzƏrnƏsr - <https://search.isig.amsterdam/Re.cord/915844/> / Wikipedia Commons



dirette dipendenze del Ministero della Cultura popolare (retto prima da Dino Alfieri e poi da Alessandro Pavolini), istituito nel 1937 sul modello del Ministero della Propaganda nazista.

Mussolini colloca nel 1937 la prima pietra della nuova sede dell'Istituto LUCE (L'Unione Cinematografica Educativa). Fondato nel 1924 e, dal 1925, controllato direttamente dal governo, l'istituto si occupava della propaganda politica e della diffusione della cultura attraverso i documentari e i cinegiornali, dal 1926 proiettati obbligatoriamente in tutte le sale cinematografiche. Il LUCE fu poi alle

APPUNTI
